



PON Città Metropolitane 2014-2020



# Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Comune di Firenze

Regolamento (UE) n. 1303/2013 - articoli 72, 122 e Allegato XII  
Regolamento (UE) n. 1011/2014- articolo 3 e Allegato III

Versione **Finale** del 27/11/2016



## INDICE

<b>1. Inquadramento complessivo della città .....</b>	<b>4</b>
<b>2. Individuazione delle principali debolezze, fabbisogni e sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del regolamento (UE) n. 1301/2013.....</b>	<b>5</b>
<b>3. Strategia di Sviluppo Urbano da realizzare con orizzonte 2020 e contributo del PON METRO...13</b>	
<b>3.1. Titolo del paragrafo di secondo livello.....</b>	<b>1</b> Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>3.2. Elementi tematici della strategia e contributo/ruolo del PON METRO.....</b>	<b>14</b>
<b>4. Dotazione finanziaria per ogni città.....</b>	<b>25</b>
<b>5. Complementarietà con i Programmi Operativi Regionali e con la rispettiva agenda urbana regionale.....</b>	<b>26</b>
<b>5.1. Elementi di demarcazione territoriali tra PON METRO e POR.....</b>	<b>26</b>
<b>5.2. Elementi tematici di demarcazione della strategia.....</b>	<b>27</b>

## 1. Inquadramento complessivo della Città

Firenze, con i suoi 377.845 residenti (dato al 30.09.2016), è l'ottavo comune italiano per numero di abitanti, il primo della Regione Toscana, di cui è capoluogo, e centro della propria città metropolitana con una popolazione che risulta essere pari a 1 013 295 (dato al 30.06.2016) ovvero il 27% dell'intera popolazione della Regione e che comprende 42 Comuni. La città, il cui centro storico chiuso all'interno della cerchia dei viali tracciati sulle vecchie mura medievali, è stata iscritta nella Lista del patrimonio Mondiale nel 1982 ed è conosciuta a livello mondiale per il proprio cultural heritage. Considerata il luogo d'origine del Rinascimento, è universalmente riconosciuta come una delle culle dell'arte e dell'architettura, l'attrattività legata alla città trova nel turismo una delle sue prime fonti di ricchezza ma le ha inoltre permesso, grazie alla vivacità delle città stessa, di divenire non solo un importante centro universitario a livello nazionale che internazionale (oltre 40 università straniere trovano sede a Firenze) ma anche di posizionarsi quale capitale dell'artigianato. Numerose sono infatti le piccole e medie imprese collegate a tale attività posizionate nella città che trovano, in una combinazione vincente legata all'arte, all'artigianato e alla scienza ovvero al sapere e al saper fare,, un unicum a livello mondiale, di cui il Parco Urbano dell'Innovazione alle Murate, ovvero vivaio di nuove idee e sede per la nascita e la crescita di nuove imprese per gli operatori nel settore dei beni culturali può considerarsi naturale derivazione nonché integrazione dell'attività di start up d'impresa avviata sin dal 2004 con l'Incubatore tecnologico di Brozzi. Ma Firenze è anche città della moda e Firenze e la moda è un binomio storico che affonda le sue radici nella lunga e prestigiosa tradizione delle botteghe d'arti e mestieri rinascimentali e nella sperimentata capacità di inventare e codificare "il bello": anche in questo ambito l'idea è di dare una nuova vita, una nuova identità a un luogo importante del capoluogo toscano e creare, all'interno di esso, uno spazio per dare voce al futuro della moda contemporanea, declinata in ogni sua forma: New Technologies, E-Commerce, Social Networking, Online Entertainment, Internet Finance-Banking, in cui le nuove tendenze internazionali incontrano le tematiche del rispetto ambientale a favore di uno sviluppo innovativo del settore. La collocazione geografica della città, in una posizione centrale e di snodo, che collega l'Italia del Sud e l'Italia del Nord, interessata oggi da interventi rilevanti come la realizzazione dell'Alta Velocità, l'approvazione del masterplan dell'aeroporto di Firenze ma anche da interventi interni tesi a rafforzare i collegamenti in città come la realizzazione delle linee 2 e 3 della tramvia, sono solo alcuni degli indicatori di potenziale sviluppo e rafforzamento del posizionamento della città a livello nazionale ed internazionale. I risultati di ICity Rate 2015, che stila la classifica italiana delle città smart, analizzando 106 capoluogo sulla base di 72 indicatori statistici per descrivere la situazione in sei dimensioni: economy, living, environment, people, mobility e governance, secondo uno schema consolidato nelle analisi internazionali delle smart cities, posizionano la città di Firenze al quarto posto. *If you can't measure it, you can't manage it* (scrive Bloomberg, ex Sindaco New York): se non la conosci, se non puoi misurare le dinamiche e gli effetti delle politiche di una città, non puoi governarla. Firenze conquista la terza posizione grazie in particolare all'ottima performance in termini di governance e una forte capacità di adeguarsi ai cambiamenti e soprattutto grazie al maggiore equilibrio tra la componente standard e quella smart, ottenendo il punteggio assoluto più elevato per numerosità dei dataset liberati (oltre 100 per ciascuno dei tre livelli istituzionali considerati), gamma di strumenti di comunicazione e di rendicontazione sociale attivati dall'amministrazione comunale nonché piazzamenti notevoli nelle graduatorie per intensità di accessi. Molto lontani siamo ancora però dalle performance delle global cities europee e

comunque indietro rispetto ai principali poli urbani del continente a cui Firenze, come le altre città metropolitane, ambisce. Non mancano però i presupposti per riuscire in questa azione di rafforzamento e riconoscimento di città intelligente a livello europeo: partendo proprio dai punti in cui sono necessari i miglioramenti e sfruttando i punti di forza, mettendoli a disposizione quale strumento propulsivo e proattivo, Firenze ambisce a superare quei gap che la posizionano oggi al quarto posto in Italia ma lontano dalle classifiche europee.

Le politiche di oggi, di Firenze anche città metropolitana, si basano su una pianificazione e programmazione strategica, a breve anche metropolitana (come previsto dallo statuto approvato, primo in Italia, il 17 dicembre 2014 all'unanimità dai Sindaci alla Conferenza Metropolitana di Firenze), che affronta in maniera sinergica un percorso volto a garantire ai cittadini, alle imprese ed ai city user in generale il riconoscimento di Firenze, smart city europea.

Il dato di partenza è lo stato dell'arte: su 377.845 residenti 59.674 sono stranieri (il 15,8%) con una crescita media di quest'ultimi di circa il 45% in linea con i dati sul territorio ed un valore di crescita per anno in aumento (nel 2014, le unità sono 1.838 al 30.11.2014); un pendolarismo in continua crescita (secondo i dati ISTAT, dal 2001 al 2011 il numero di persone totali interessate è aumentato del 4% e, in dettaglio, per quelli residenti a Firenze del 6,2% mentre per quelli residenti nel resto della Città metropolitana del 2,5%); un tasso di disoccupazione medio basso (8,1%) rispetto alla media nazionale ma comunque in aumento; una crisi economica che ha ridotto in modo significativo la capacità di spesa e produzione nella maggioranza dei paesi europei; un manifesto digitale per Firenze approvato a maggio 2014 e punto di forza e partenza di una città innovativa. Questo il core delle azioni di Firenze che saranno oggetto di una strategia onnicomprensiva e che si attiverà attraverso un'azione di ricerca di finanziamento multisettoriale mettendo a sistema gli strumenti di finanziamenti locali, regionali e nazionali – quando possibile (PON Metro, POR, PON Governance, PON Inclusione sociale, ecc)

## 2. Individuazione delle principali debolezze, fabbisogni e sfide in relazione alle cinque dimensioni di cui all'art. 7 del regolamento (UE) n. 1301/2013

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
Sfide economiche	Per valorizzare l'enorme potenziale delle città serve coniugare vocazione e innovazione per generare benefici per i cittadini, le imprese e le amministrazioni. In quest'ottica, l'adozione di soluzioni scalabili che si avvalgono delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) per incrementare l'efficienza, abbattere i costi e migliorare la qualità della vita può essere determinante, non in quanto scelta innovativa in sé ma perché legata a strategie di semplificazione, fluidificazione sociale e sviluppo economico. Firenze è un Comune che vanta un livello di redditi pro-capite al di sopra della media nazionale: possono infatti contare su un reddito complessivo superiore a 35.000 euro circa il 17,8% dei residenti dichiaranti fiorentini (la media nazionale si ferma al 10,6%). Tuttavia, a un elevato livello

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>medio di benessere economico si contrappone un grado di disuguaglianza dei redditi piuttosto significativo: Il 20% più facoltoso dei residenti del Comune di Firenze percepisce quasi il 50% del totale dei redditi dichiarati e la maggior parte di questi è residente nel centro storico della città. E' noto come il mercato del lavoro in Italia stia vivendo un momento particolarmente difficile, soprattutto per i giovani; le realtà urbane sembrano essere le più colpite. Anche a Firenze, in linea con la tendenza a livello nazionale, la disoccupazione giovanile è elevata. Sono in crescita i giovani tra i 18 e i 29 anni che non studiano, non sono occupati e non seguono corsi di formazione (i cosiddetti <i>NEET POF1P</i>). Di questi, quasi tre su quattro hanno tra i 25 e i 29 anni. Attraverso nuove forme di partnership pubblico-privato la città sta evolvendo la propria capacità attrattiva di investimenti dall'esterno, cercando di strutturare la propria offerta in termini di logistica, e rafforzamento delle infrastrutture digitali e fisiche messe a disposizione di chi voglia fare business in città. Un maggiore stimolo del networking fra aziende di grandi dimensioni (anche multinazionali) e aziende locali sul terreno delle nuove tecnologie ICT permetterà anche di agevolare un passaggio più naturale dal mondo universitario al mondo dell'impresa. L'utilizzo delle nuove tecnologie si sta diffondendo in maniera capillare nella vita quotidiana della cittadinanza fiorentina. Negli ultimi anni è in crescita la percentuale stimata di cittadini che possiedono un personal computer (88%) e di coloro che lo utilizzano per collegarsi ad Internet (95%). Questa tendenza si colloca ben al di sopra della media Italia (60% circa), verso la media europea, e dimostra un'ottima predisposizione del residente/fruttore di Firenze verso le nuove tecnologie dell'informazione e il mondo del web in generale. In particolare, in città è in corso di dispiegamento la rete in fibra di nuova generazione, diversi operatori hanno avviato le iniziative per l'estensione della connettività in fibra ottica fino alle vicinanze degli edifici, ed esistono già diverse offerte di rete radiomobile in tecnologia 4G. La diffusione di <i>smartphones</i> e altri dispositivi mobili contribuisce inoltre a una progressiva diminuzione di altre tipologie di connessioni (USB tramite UMTS, modem analogico e ISDN) e incrementa di fatto il grado di connettività privata dei cittadini generando dunque una potenziale ricettività verso nuovi servizi online e quindi la generazione di filiere d'uso, ricerca, innovazione, lavoro e occupazione.</p> <p>Si rende quindi necessario completare l'infrastrutturazione digitale ed i processi di interoperabilità per rendere Firenze più efficiente e dinamica. Questo permetterà non solo di rendere attraente il territorio ma anche di far veicolare quei servizi di <i>e-gov</i> del Comune di Firenze che peccano non tanto nella quantità e/o qualità dei servizi erogati, quanto piuttosto nei livelli di comunicazione che l'amministrazione rivolge ai cittadini e che occorre migliorare. Gli accessi ai servizi online del primo semestre 2016 sono cresciuti del 26% rispetto allo stesso semestre 2015, sono stati effettuati 60.000 pagamenti online nel solo 1° semestre 2016 (6 milioni di euro di importo transato complessivo) e recentemente si sono superati i 50.000 cittadini registrati al sistema 055055 (il Comune è comunque già attivo ad agosto su SPID) ed u 50.000 download delle app da android e IOS, il che dimostra che questa è la direzione da percorrere.</p>
	<p>Firenze ha aderito con il Patto dei Sindaci (15/02/2010) alla strategia 20-20-20 dell'Unione europea, che mira a "una riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
<b>Sfide ambientali</b>	<p>livelli del 1990, aumentare la quota di consumo energetico dell'UE prodotta da fonti rinnovabili al 20% e a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica dell'Unione europea." In una città in cui la contabilizzazione procapite al 2005 vedeva 6,9/tCO<sub>2</sub>/abitante, la scelta di ridurre le emissioni è apparsa improcrastinabile. Dall'analisi delle componenti responsabili, il settore mobilità risulta essere il principale responsabile delle emissioni di CO<sub>2</sub> (circa il 34%) e la scelta di intervenire in maniera sostanziale ed incisiva risulta essere obbligatoria. Come altre città a livello globale consapevoli di tali benefici (Lisbona, Barcellona, San Francisco), Firenze intende abbracciare una strategia integrata per la mobilità intelligente, una strategia in cui tutte le forme di spostamento di mezzi e persone nella città – in transito, a piedi, in bicicletta, auto e parcheggi - siano olisticamente coordinate e monitorate per generare comportamenti ottimali per l'insieme della collettività. Il ruolo di una città è fondamentale per dare vita a comportamenti proattivi: la mobilità ciclistica nella città di Firenze è in costante aumento, con benefici visibili sia sulla scorrevolezza del traffico che sul rumore e l'occupazione dello spazio urbano con una stima che si avvia a raggiungere nell'area urbana il traguardo del 15% (rispetto al 5% del 2000), corrispondenti a circa 20.000 spostamenti giornalieri. In quest'ottica il Comune ha realizzato negli ultimi 5 anni circa 15 km di nuove piste ciclabili, grazie alle quali oggi è possibile offrire agli utenti una ampia rete di percorsi, per un totale di 88 km di piste di vario tipo, utilizzabili da una molteplice utenza. A questa rete dedicata si aggiungono i 40 ettari di aree pedonali nel centro storico accessibili alle biciclette, di cui 14 realizzati negli ultimi 6 anni a partire dalla pedonalizzazione di Piazza del Duomo. Ma non solo interventi su strada nella strategia complessiva: Firenze è da tempo impegnata a realizzare un sistema di integrazione delle informazioni sul traffico e sulla mobilità che sia in grado di acquisire le notizie dai diversi soggetti coinvolti, elaborarle e restituirle in tempo reale a cittadini e a chi governa la mobilità urbana, allo scopo sia di decongestionare la città sia di evitare fattori di incidentalità. A tal fine, in conseguenza della estensione e della complessità della rete stradale urbana, il Comune di Firenze si è dotato di un Supervisore del traffico, costituito da un insieme di applicazioni infotelematiche che consentono di garantire l'ottimizzazione della circolazione stradale e l'informazione all'utenza in tempo reale sulle condizioni del traffico. Tali applicazioni comprendono il sistema di gestione remota degli impianti semaforici stradali e tranviari, il sistema AVM del trasporto pubblico urbano, i sistemi di posizionamento e controllo circolazione tram, la rete dei sensori di traffico, i varchi telematici della ZTL e delle aree pedonali, la videosorveglianza stradale, il sistema dei pannelli a messaggio variabile PMV, il monitoraggio dello stato di occupazione dei parcheggi di struttura, la piattaforma multicanale di comunicazione all'utenza (Web, Apps). Nella strategia di riduzione della congestione del traffico urbano, le azioni di Smart Parking costituiscono una componente importante; una significativa componente del traffico nelle aree urbane, stimata fino al 30%, è infatti costituita da veicoli in cerca di parcheggio. Una migliore accessibilità alle informazioni sulla disponibilità di sosta in tempo reale, costituisce quindi una efficace azione in grado di ridurre l'uso delle automobili, alleviare la congestione, ottimizzare l'uso del suolo urbano. Informazione e comunicazione, assieme alle offerte di mobilità sostenibile ed alternativa (come reti tranviarie, piste ciclabili) sono interventi</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>rilevanti per la contabilizzazione delle emissioni in atmosfera e per l'esempio di amministrazione sostenibile. In queste azioni si inseriscono anche tutte le pianificazioni finalizzate all'efficientamento energetico, che vedono negli atti programmatici quali appunto il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) un concreto esempio di buone pratiche, in primis pubbliche, come ad esempio l'azione collegata all'illuminazione pubblica. La rete di illuminazione pubblica del Comune di Firenze si sviluppa per circa 940 km, con un parco lampade di circa 44.000 unità, in costante crescita. Il flusso luminoso complessivo è stimato in oltre 800 milioni di lumen; l'efficienza media effettiva è pari a 98,55 lumen/watt, assai vicina ai valori di punta raggiungibili con le tecnologie tradizionali; essa costituisce un parametro assai rappresentativo dell'elevato rapporto di rendimento tra le sorgenti luminose impiegate in rapporto ai consumi di energia, a dimostrazione dell'attenzione al risparmio energetico da sempre prestata dal Comune di Firenze nella gestione della rete. Il recente affermarsi di tecnologie innovative nel campo dell'illuminazione rende possibile un importante salto di qualità nella efficienza energetica degli impianti, agendo su due fronti, ossia da un lato riducendo i livelli di illuminamento degli spazi pubblici a valori sufficienti ad assicurare il comfort e la sicurezza della cittadinanza, evitando qualsiasi forma di inquinamento luminoso, dall'altro impiegando in maniera massiccia sorgenti luminose, quali quelle a LED, caratterizzate dai massimi valori di efficienza energetica resi disponibili dal progresso tecnologico.</p>
<b>Sfide climatiche</b>	<p>Negli ultimi anni il tema dei Cambiamenti Climatici è sotto l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica, anche se i fenomeni legati alla macchina clima sono studiati a livello scientifico da decenni. In particolare l'attività antropica dal 1750 ad oggi, viene indicata, con un alto grado di confidenza, come la principale causa dell'incremento della concentrazione di gas serra in atmosfera e quindi del riscaldamento globale. Le città italiane, e Firenze non costituisce eccezione, si arroventano e sono sempre più esposte ai cambiamenti climatici, i cui impatti sono evidenti: nelle aree urbane il surriscaldamento e le condizioni climatiche sono aggravate dal traffico, dal calore prodotto dagli impianti di riscaldamento e climatizzazione, da cemento e asfalto che catturano le radiazioni solari e bloccano la traspirazione dei suoli. Risultato: i centri delle città si stanno surriscaldando con un'intensità maggiore di quanto non accada nelle aree circostanti. Un trend che mostra un inequivocabile aumento, particolarmente accentuato negli ultimi decenni e aggravato dall'effetto dell'isola di calore urbana, (Urban Heat Island, UHI). Asfalto e cemento assorbono una maggior quantità di calore rispetto a prati ed alberi; gli impianti di riscaldamento e condizionamento emettono calore che spesso resta intrappolato in basso a causa dell'altezza degli edifici che non favorisce la circolazione d'aria.</p> <p>Firenze è caratterizzata da un clima tirrenico con piogge autunnali e primaverili abbondanti e un regime termico mite che unisce l'elemento Mediterraneo a quello geografico proprio. Anche qui si evidenzia una generale tendenza all'aumento dei valori medi annuali delle temperature minime, medie e massime giornaliere statisticamente significativa: Studi in questo settore sono stati svolti anche a Firenze grazie all'impegno dell'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBIMET - CNR) e del Centro Interdipartimentale di Bioclimatologia dell'Università degli Studi di Firenze (CIBIC - Unifi):</p>



Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>una serie di sensori di temperatura ed umidità dell'aria sono stati posizionati in zone della città caratterizzate da diverse distanze dal centro, altezza e numero degli edifici e di residenti e presenza di aree verdi. Tali studi hanno permesso di evidenziare le caratteristiche urbanistiche che maggiormente influenzano la distribuzione delle temperature all'interno della città di Firenze. Un altro aspetto importante collegato al cambiamento climatico riguarda l'intensità e la qualità delle precipitazioni. Ad oggi non esistono studi scientifici pubblicati che analizzano le precipitazioni sul lungo periodo sulla città di Firenze anche se ne esistono alcuni a livello regionale e nazionale. Nell'ambito di queste analisi, sono state identificate aree omogenee dal punto di vista climatico e sono stati analizzati i dati delle stazioni dislocati geograficamente nella stessa area climatica. Firenze e la Toscana sono state classificate come appartenenti ad un'area che, dal punto di vista delle precipitazioni, ha riscontrato una leggera diminuzione dei valori medi annuali, ma, soprattutto, una diminuzione dei giorni piovosi con un conseguente aumento degli eventi estremi. La infrastrutturazione digitale - con sensori e connettività - permette quindi di avere in città una serie di "plugs" dove poter inserire dei punti di "sensing" della situazione cittadina di rilevazione anche a seguito di calamità naturali climatiche. L'analisi puntuale del territorio e l'adozione di azioni di adattamento possono tutelare le risorse naturali e salvaguardare la città dagli impatti del cambiamento climatico. In questo quadro rientra l'adesione del Comune di Firenze all'iniziativa "Mayors Adapt – the Covenant of mayors Iniziative on Adaptation to Climate Change" (2015) e Compact of Mayors (2015) quale conseguenza ed implementazione delle azioni a favore della sostenibilità previste ed approvate nel Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e già evidenziate e sottolineate nel rapporto ambientale allegato al Piano Strutturale del Comune di Firenze (anno 2011) e rimarcato nel rapporto ambientale adottato contestualmente al Regolamento Urbanistico (2014).</p>
Sfide demografiche	<p>I residenti a Firenze al 30 settembre 2016 sono 377.845 di cui 59.674 sono stranieri (il 15,8%) con una crescita media di quest'ultimi di circa il 45%.</p> <p>Il numero dei residenti complessivi a Firenze dal 2000 al 2015 è sostanzialmente stabile; infatti si registra un incremento di appena +0,2%. Tuttavia questo modesto incremento si compone di un vistoso calo da parte dei residenti di cittadinanza italiana di -9,6% (pari a oltre 34.000 residenti in valore assoluto) a fronte di un forte aumento dei residenti stranieri pari a +164,0%. I residenti a Firenze al 31 dicembre 2013 erano 375.479 di cui 55.990 stranieri. Nel corso del 2013 il numero dei residenti è calato di 2.897 unità a causa delle cancellazioni per irreperibilità al censimento che in tutto sono state oltre seimila. Si tratta quindi di una diminuzione tecnica che attenua di poco il costante aumento dei residenti dal 2007, anno nel quale è stato registrato il minimo storico dal dopoguerra con 364.710. I dati attuali sono comunque lontani dai valori massimi registrati negli anni 70 (il valore massimo fu registrato nel 1975 con 465.312, oltre 86.000 in più rispetto ai valori attuali). Va detto che questa tendenza è comune alle più grandi città italiane, molte delle quali hanno registrato una perdita di residenti in favore dei comuni limitrofi. La crescita degli ultimi anni è tutta dovuta all'aumento dell'immigrazione. Infatti, il saldo naturale della popolazione, cioè la differenza tra nati e morti, è a Firenze negativo dal 1974 nonostante il leggero recupero</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>dall'inizio degli anni 90 a oggi. Il saldo migratorio, cioè la differenza tra immigrati ed emigrati, è invece, da qualche anno, positivo e tale da compensare l'andamento negativo di quello naturale.</p> <p>L'aumento dei residenti è dovuto alla crescita degli stranieri residenti, la cui presenza è divenuta sempre più significativa: a fronte di una popolazione residente che complessivamente dal 1995 al 2013 varia di poco, la quota dei residenti stranieri passi da 11.811 nel 1995 a 55.990 nel 2013 a 59.674 oggi. In termini percentuali, sul totale dei residenti erano stranieri nel 1995 il 3,1% mentre attualmente sono il 15,8%. Il leggero calo del numero di stranieri residenti del 2013 non è un'inversione di tendenza rispetto al passato ma l'effetto delle cancellazioni post censimento sopra menzionate e che sono state particolarmente importanti tra gli stranieri. Nonostante il numero crescente di immigrati stranieri, generalmente più giovani del resto della popolazione, la struttura per età di Firenze è quella di una città anziana. Le classi di età più anziane pesano notevolmente sul totale della popolazione in particolare per quella femminile. L'indice di vecchiaia è 214, tra i più alti in Italia</p> <p>L'immigrazione straniera ha invece effetti tangibili sulla composizione familiare: negli ultimi 10 anni è fortemente aumentato il numero di famiglie unipersonali, di oltre diecimila unità, in gran parte stranieri anagraficamente soli. È abbastanza significativo il calo delle famiglie composte da 3 componenti mentre per le altre tipologie non ci sono differenze significative. Cala il numero medio di componenti per famiglia passato da 2,1 a 2,0.</p> <p>La fotografia della Firenze di oggi e l'analisi della sua composizione sociale è il punto di partenza per quella politica locale che porta ad un ripensamento dell'azione dell'amministrazione che deve tenere conto delle nuove sfide e necessità e di anche nuove risposte innovative. Una politica sociale che previene l'emergenza e che pone al centro dell'azione la persona, deve affrontare il problema della casa, individuare percorsi di inserimento socio-lavorativo, migliorare la qualità della vita della popolazione anziana e dei disabili, promuovere l'integrazione sociale e sostenere l'accoglienza. Al contempo deve sostenere la famiglia, preservare i minori dai fenomeni di disagio e svantaggio e abbattere le barriere architettoniche. La naturale dimensione entro la quale sviluppare l'azione di governo della città e gli interventi volti a garantire coesione e inclusione sociale a Firenze è quella del pluralismo delle culture, delle condizioni di vita, delle scelte, delle idee, dei culti, dei modi di essere, secondo la prospettiva di porre sempre al centro la persona. Il Comune, le ASP, il terzo settore, il privato sociale, le imprese, le forze sindacali e culturali si devono porre insieme l'obiettivo di riconoscere e di accompagnare le cittadine e i cittadini, sviluppando la massima alleanza dei soggetti per la promozione della persona e il sostegno alla sua autonomia. L'idea è quella di una Firenze nella quale il riconoscimento dell'altro e la sua potenziale presa in carico, la cultura della vicinanza, diventano il progetto politico del sociale. L'obiettivo è quello di una ricomposizione della frammentazione, che significa un approccio alla politica sociale che anticipa la determinazione dell'emergenza grazie alla pianificazione e alla presa in carico globale e condivisa della persona, partendo dal presupposto di base che il welfare non è un ostacolo alla crescita, ma se interpretato nel giusto modo, cioè attraverso l'investimento sul capitale umano, sulle opportunità, sulle</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	competenze, può essere un'eccellente risorsa.
Sfide sociali	<p>La casa è uno strumento centrale nella vita delle persone per favorire la loro appartenenza ad una comunità ed essere parte attiva dello sviluppo del territorio (<i>housing first</i>) Il cosiddetto "disagio abitativo" è un fenomeno multidimensionale che fa riferimento alle dimensioni della vita delle persone che condizionano l'accesso alla casa e che comprendono la condizione familiare, economica, lavorativa e abitativa. Ma oltre ad essere multidimensionale, è anche un fenomeno dinamico che lega la condizione abitativa in senso stretto a processi di insicurezza occupazionale o relazionale e di trasformazione delle strutture familiari e sociali. Negli ultimi anni a Firenze si è assistito ad un forte incremento di persone accolte in emergenza alloggiativa anche a seguito di procedure esecutive con Forza Pubblica (sfratti). La gravità della situazione dell'emergenza abitativa sul territorio fiorentino è sintetizzabile riferendosi all'elevato numero dei procedimenti di sfratto in corso: In particolare nell'anno 2014 in provincia di Firenze sono stati emessi 1.583 provvedimenti di sfratto (un provvedimento ogni 286 nuclei residenti). Di questi 1.519, cioè il 96% per morosità incolpevole, di cui 868 eseguiti che rappresentano il 17% circa del totale delle richieste di sfratto che nel 2014 ammontavano a 5.004 (rapporto "abitare in Toscana" dell'anno 2015). Secondo i dati dell'osservatorio regionale, nell'ultimo quinquennio, il 2014 ha rappresentato il quarto anno consecutivo in cui in Toscana il numero dei provvedimenti per morosità incolpevole è continuato a crescere. In questa prospettiva la Città di Firenze non fa eccezione. Il problema abitativo, pertanto, interessa drammaticamente i soggetti a rischio di nuove povertà: nel 2014, il 5,1% delle famiglie toscane risultava in condizione di povertà relativa (dossier 2015 sulle povertà in Toscana). Nel secondo semestre 2014, dagli elenchi della Corte di Appello relativo all'esecuzione degli sfratti, emerge una situazione ancora in forte aumento: per circa 500 provvedimenti è stata richiesta l'ausilio della Forza Pubblica, quasi 3 sfratti al giorno (escluso il mese di febbraio per il quale il Prefetto di Firenze aveva deciso la sospensione degli sfratti per morosità); molti di questi nuclei familiari non sono in grado di trovare soluzioni abitative autonome e circa il 43% dei nuclei sottoposti a sfratto con Forza Pubblica e sono stati presi in carico ai servizi sociali territoriali. I Servizi Sociali, a tutela della situazione delle persone anziane, invalide, portatrici di handicap e madri con bambini, propongono a tali nuclei l'inserimento temporaneo in strutture di accoglienza in attesa di una soluzione alloggiativa alternativa, o autonoma o da Graduatoria ERP (molti nuclei sono inseriti anche in Riserva Sfrattati ma i tempi di assegnazione di un alloggio non garantiscono il passaggio da "casa a casa"). L'inserimento nelle strutture di accoglienza per madri con figli, che avviene dietro valutazione professionale del servizio sociale di riferimento per il nucleo, comporta quindi una vulnerabilità abitativa che aggrava la situazione alloggiativa territoriale. Analizzando i dati in possesso della Direzione Servizi Sociali emerge che nell'ultimo biennio, la spesa per affrontare il disagio socio-abitativo è in forte incremento anche legato a una spesa dovuta (tutela minorile) e non a spesa programmata. Nel 2013, solamente per questa problematica, sono state accolte nelle strutture circa 100 persone (con un costo complessivo di circa 500.000 euro e nel 2014) e nell'anno 2014 tali numeri sono già raddoppiati (220 persone con una spesa complessiva di circa 1.100.000 euro). Tra i nuclei accolti, solo nella</p>

Dimensioni	Sfide, Debolezze, Fabbisogni
	<p>componente madri-bambini che comportano pertanto una separazione “forzata” del nucleo familiare, si evidenzia una buona percentuale di persone già inserite in graduatoria ERP e con una previsione di assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica stimato tra 1 - 1,5 anni. Rivolgendo lo sguardo all’offerta abitativa E.R.P., nel 2014 (bando ordinario 2013), nel Comune di Firenze, sono state valutate ed ammesse 5.217 domande per assegnazione alloggi. A fronte di tale richiesta, il totale delle assegnazioni è stato di 91 unità abitative. Gli immobili pubblici, o a disposizione, anche se insufficienti rispetto al fabbisogno, sono comunque un patrimonio che non può essere sottostimato o non tenuto nella debita considerazione nella lotta contro il disagio. Se a livello nazionale la proprietà della casa risulta essere l’opzione ampiamente maggioritaria, nelle aree metropolitane risulta solo leggermente più equilibrata. Nei grandi centri, la locazione rappresenta infatti la “scelta obbligata” delle famiglie residenti con modeste disponibilità economiche per le quali di fatto l’accesso alla proprietà è impraticabile. La situazione di Firenze conferma il quadro evidenziato con un livello d’incidenza d’affitto superiore alla media nazionale (23,7% contro 20%) con punte addirittura del 38,3% in corrispondenza della fascia di reddito familiare fino a 2000 euro. Tale risultato risente in maniera significativa del crescente peso della componente di provenienza extra comunitaria nonché della sempre più incisiva disoccupazione e stato di precarietà legato ad una crisi economica ancora impattante in relazione alla quale l’opzione locativa risulta essere l’unica strada percorribile. L’ormai raggiunta saturazione del territorio fiorentino, in parte legata all’eccessiva produzione di edilizia non convenzionata nell’ultimo decennio, impone il prioritario recupero del patrimonio esistente.</p> <p>Al disagio abitativo, quale sfida sociale, si affianca l’aumento della disoccupazione. Secondo i dati pubblicati dall’Istat elaborati dall’Osservatorio Regionale, a Firenze, la disoccupazione è salita nel 2013 all’8,1%, rispetto al 7,1% del 2012 in ulteriore aumento nel 2014. Cresce il numero delle persone che cercano lavoro: nel 2013, nel territorio metropolitano fiorentino, sono salite a 38.000, nel 2009 erano 23.000, per una crescita in questi anni del 65%. Tiene, al tempo stesso, il numero degli occupati, pari a 432.000 nel 2013, mentre quattro anni fa erano 430.000. Dal 2012 al 2013 la disoccupazione giovanile è salita dal 26,4% al 28,5% nella fascia di età 15-24 anni e dal 15,4% al 17,5% nella fascia di età 15-29 anni. Nel 2009, i tassi di disoccupazione nelle due fasce di età erano rispettivamente 14,2% e 10%. Si è accentuato il fenomeno dei cosiddetti NEET, i giovani che non studiano e non lavorano, che nella regione sono saliti nel 2013 al 20% dal 13% del 2008. In valori assoluti 101.000 persone nella fascia 15-29 anni, rispetto ai 66.000 del 2008. Il 41% di essi è disoccupati (attivo nella ricerca di un lavoro) e il 59% inattivo (scoraggiato, in attesa ecc.). Il 55% è composto da giovani donne, il 45% da maschi. Se la Toscana è sostanzialmente allineata al tasso di occupazione 15-64 anni europeo, ha un livello più basso nel tasso di disoccupazione ed assai più sfavorevole rimane la posizione dell’Italia, per entrambi gli indicatori: Il dato sulla disoccupazione è quindi comunque estremamente preoccupante e dimostra che dobbiamo assolutamente ridare priorità al territorio per contrastare la crisi.</p>

## 3. Strategia di Sviluppo Urbano da realizzare con orizzonte 2020 e contributo del PON METRO

### 3.1. Elementi di unitarietà della strategia.

Le città sono il primo punto di contatto tra il cittadino e l'amministrazione pubblica e pensare a Firenze come una città europea, sostenibile, cosmopolita, aperta al mondo e allo stesso tempo capace di pensare ai suoi cittadini anche ai più fragili significa creare opportunità di sviluppo e lavoro, dare pari opportunità e cogliere al contempo l'opportunità della città metropolitana: significa rendere Firenze città intelligente.

E' questo il contenuto del programma di mandato del Sindaco di Firenze che, partendo dai Patti e Piani approvati e vigenti, declina ed elenca in azioni e priorità le risposte alle sfide che la città si trova a sostenere nei prossimi anni in un percorso fissato al 2020 ma che pone già nell'Energy roadmap al 2050 un nuovo obiettivo. Le città devono quindi affrontare alcune sfide fondamentali che caratterizzano il momento storico in cui viviamo: aumento e invecchiamento della popolazione, crescita economica polarizzata, incremento delle emissioni di gas serra e budget in costante diminuzione sono solo alcune delle principali tendenze globali che si devono affrontare nel definire strategie e politiche di sviluppo urbano e territoriale. Firenze smart city è la visione di una città metropolitana che agisce con determinazione e con metodo, quello della partecipazione e della responsabilità, che si rivolge ai city users e che declina le tematiche del <vivere a Firenze> in azioni volte a garantire vivibilità ed efficienza e che si traducano quindi nel beneficio di una "città-misura".

Il punto di partenza è rappresentato dai percorsi già avviati dall'Amministrazione Comunale come la Maratona dell'Ascolto, esperimento di "partecipazione democratica" di coinvolgimento della cittadinanza attivato tutte le volte che risulta necessario assumere importanti decisioni per la città, il Piano Strutturale noto come "a volumi zero", il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, in continuo monitoraggio ed aggiornamento, il Manifesto digitale per Firenze, documento strategico e modello di governance dell'innovazione in città e di disseminazione strutturata della conoscenza sui city users, lo Smart City Plan approvato a settembre 2015, l'iniziativa Mayor Cities of Europe per migliorare la performance del governo locale grazie all'uso di strumenti IT, l'adesione all'iniziativa Mayors Adapt e Compact of Mayors, piattaforme di sostegno e condivisione per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In questo contesto si inseriscono le scelte di intervento del PON METRO che prevedono azioni ed interventi indirizzati al miglioramento sostanziale del funzionamento delle infrastrutture di rete e dei servizi in un'ottica di riflessi diretti e misurabili su tutti i city users. Priorità massima viene quindi data all'utilizzo e riutilizzo di risorse materiali funzionali ed immateriali esistenti da mettere a disposizione della collettività in risposta alle esigenze espresse e rilevate. Tramite gli interventi previsti si intenderà anche rafforzare e dare seguito alla Firenze città metropolitana appena costituita con ricadute in termini di conoscenza anche e soprattutto grazie ad un approccio integrato ed innovativo. L'Amministrazione Comunale intende costruire una rete di progettazione sul territorio per stimolare il *co-design* partendo dalla Città Digitale: il concetto di *co-design* applicato alla pianificazione urbana dei servizi al cittadino consiste nell'aggregazione di *stakeholders* cittadini all'interno del processo di definizione dei servizi pubblici e privati della città. Nella città di Firenze da oltre 10 anni è in funzione un modello di gestione e sviluppo dell'innovazione tale per cui gli asset digitali prodotti da Firenze, ad esempio, vengano resi poi disponibili anche a tutti gli altri enti circostanti per dare risposte ed informazioni utili ed aggiornate anche in tempo reale ed essere quindi al servizio del cittadino o, meglio, dell'utilizzatore della città largamente intesa.

Coerentemente con le strategie di aggregazione delle azioni, loro proattività e sinergia con le opportunità derivanti dalla città metropolitana, intesa come uno strumento di servizio ai Comuni e alle comunità che la compongono, la programmazione 2014/2020, come desunta dal programma di mandato, è strutturata per ottenere la massima complementarità ed integrazione delle opportunità previste nel nuovo Programma europeo del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca Horizon 2020, nelle linee previste nel POR nonché negli altri PON tematici proposti dal Governo oltre che nelle opportunità di investimento da soggetti privati ed ovviamente nelle azioni del PON Metro. Queste ultime sono infatti direttamente ed immediatamente riconducibili nel contesto programmatico di Firenze, città delle opportunità, che vede in una città per la scuola ed i giovani, sicura, metropolitana, internazionale, sostenibile ma anche digitale, con la persona la centro ed un comune efficiente la sfida al 2020 ed in cui lo scale up a livello metropolitano, come la convenzione in corso di approvazione con la Città Metropolitana dimostra, è il primo livello di riutilizzo delle sinergie spaziali e di efficienza operativa.

### 3.2. Elementi tematici della strategia e contributo/ruolo del PON METRO

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
Sfide economiche	<p><b>Aspetti complessivi</b></p> <p>Negli ultimi anni investimenti rilevanti e strategici per lo sviluppo della città sono stati realizzati, come il nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, alcuni avviati, come la linea 2 e 3 della tramvia, altri in fase di completamento, come la riqualificazione della stazione di Santa Maria Novella da parte di Grandi Stazioni srl con il suo ammodernamento e l'inaugurazione della Galleria Commerciale; altri sono stati promossi e stimolati da parte dell'Amministrazione per dare spazio alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali, a km0 e comunque caratterizzanti la cultura italiana del food come Eat-Italy ed il Mercato centrale al primo piano, con botteghe tradizionali che restituiscono centralità agli artigiani del gusto. Si contabilizza un importante investimento generale per interventi pubblici (dell'amministrazione comunale per oltre 1 miliardo di euro per il Teatro dell'Opera e le linee tramviarie) e privati di carattere strategico. Ma anche politiche di marketing territoriale ed attrazione investimenti tesi alla valorizzazione del patrimonio esistente ed al recupero di contenitori dismessi ma con sempre</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>al centro la città ed il cittadino, nel rispetto della pianificazione a volumi zero approvata nel 2010 ed oggi declinata nel Regolamento Urbanistico recentemente approvato, nonché politiche di start up d'impresa. Il Parco Urbano dell'Innovazione, che ha permesso negli ultimi due anni la collocazione di 10 imprese al polo Murate tramite un bando di concorso per selezionare progetti d'impresa innovativi - presentati sia da chi è già attivo nel settore delle nuove tecnologie per i beni culturali sia da chi ha l'obiettivo di avviare una nuova attività in questo campo – ne è un esempio, in linea anche con quella politica di assegnazione di aiuti finanziari e spazi e servizi logistici iniziata con l'incubatore tecnologico di Brozzi che da oltre 10 anni promuove la nascita di nuove imprese innovative nel territorio di riferimento e ne sostiene lo sviluppo nei primi anni di attività (a marzo 2015 la prossima scadenza che prevede l'assegnazione di 12 spazi con agevolazioni fino a 15.000 euro di contributo pari all'80% delle spese realizzate in investimenti e servizi di incubazione) che sono comunque in una continua evoluzione sia gestionale che programmatica per meglio rispondere alle challenge nazionali e d'internazionali.</p> <p>La strategia suddetta si declina anche nella smart city turistica: è stata implementata una infrastruttura turistica con un investimento totale di oltre 2 milioni di euro (contenuti digitali raccolti con la metafora delle Digital Locations, applicazioni di visita museale e di parchi che interagiscono con iBeacon wireless, sistema cittadino di Digital Signage, infrastruttura di private cloud sul Centro Servizi). Tale infrastruttura di Smart City turistica è anch'essa stata progettata e dispiegata in un'ottica metropolitana, progettando i contenuti, le metafore di fruizione e di organizzazione degli stessi, e l'infrastruttura di gestione dei canali digitali, tutti in un'ottica multi-ente e su scala metropolitana fiorentina.</p> <p>Il Comune di Firenze ha d'altra parte una lunga tradizione di servizi di e-government avendo attivato sin dal 2006 i primi servizi di tipo transazionale. Con l'esplosione dei socialmedia e le nuove forme di accesso al web sempre più rapide la PA si trova oggi ad affrontare sfide di nuove tipologie di "servizi pubblici telematici" (open data, informazioni realtime sugli accessi, infomobilità, pagamenti online): in questo contesto gli utenti interessati saranno tutti i city users ossia ogni cittadino, residente, turista o imprenditore che utilizzerà gli asset digitali per viverla meglio o per sviluppare il proprio business.</p> <p>Nello specifico accordo di condivisione del piano strategico regionale risiedono alcuni degli elementi chiave degli obiettivi operativi: migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il digital divide, garantire un rapporto più diretto ed immediato di cittadini e imprese con una Amministrazione efficiente grazie ad un capillare utilizzo delle tecnologie, promuovere l'integrazione del patrimonio informativo della PA e la ricomposizione delle informazioni. Con riferimento al programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali dell'Agenzia per l'Italia Digitale, la città di Firenze sta non solo promuovendo un processo di diffusione della cultura digitale, ma sta andando oltre tale concetto, mirando alla promozione di una cultura civica digitale vera e propria, permettendo ai cittadini e ai city users di conoscere tutti gli strumenti per vivere al meglio la città di Firenze grazie alle nuove tecnologie anche come strumento occupazionale: si intende costituire in città una nuova figura professionale che potrebbe essere attrattiva per i giovani in cerca di una collocazione nel tessuto sociale fiorentino (il facilitatore digitale). Tutto questo in un contesto in cui il WIFI (1600 hot spot), la fibra ottica (100 km) sono il punto di partenza di Firenze digitale</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>internazionale e che già oggi vanta di essere già segnalata quale una delle città free wifi maggiormente connesse nel mondo assieme a Taipei, Tel Aviv, Helsinki, Hong Kong, Macau, Parigi, Pert e New York (The Telegraph – aprile 2014).</p>
OT2	<p><b>Aspetti specifici PON METRO</b>  <b>Obiettivi</b>  - valorizzare l'enorme potenziale della città coniugando vocazione e innovazione per generare benefici per le imprese e le amministrazioni, adottando soluzioni scalabili che si avvalgono delle tecnologie della comunicazione ICT per incrementare l'efficienza, abbattere i costi e migliorare la qualità della vita per strategie di semplificazione, fluidificazione e sviluppo economico.  <u>Target:</u> city users (700.000/per giorno [include le oltre 90.000 imprese] - 1.010.000/per area)  <u>Cambiamenti/miglioramenti attesi</u>  - trasparenza (stimolare e regolamentare la condivisione di contenuti e asset digitali/incentivare partecipazione diffusa del cittadino)  - società aperta e attrattiva (migliorare offerta servizi digitali alle imprese riducendo peso burocrazia e migliorando competitività del territorio/promuovere servizi per imprenditorialità emergenti/attrarre investimenti esteri/potenziare i servizi digitali per le scuole e per settore/diffondere modelli di turismo connesso sul territorio)  - smart mobilità e qualità della vita (traffic management e info mobility in real time/analisi della domanda di mobilità per individuare esigenze spostamento e priorità intervento)  - efficientamento struttura (utilizzare le informazioni raccolte dall'uso dei servizi per migliorare l'organizzazione, servizi e strutture dell'ente per migliorare i servizi e ridurre i costi)  - smart government (riduzione emissioni in atmosfera legate agli spostamenti/sportelli digitali H24/autonomia nell'accesso per tutti con superamento barriere fisiche)  <u>Indicatori</u>  - Firenze digitale: numero servizi digitali attivati, numero di Comuni della città metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni della Città Metropolitana, credenziali, accesso servizi on line, persone di 14 e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la Pubblica Amministrazione o con i gestori di servizi pubblici, piano integrato di comunicazione/informazione/formazione, piattaforma integrativa, emissioni CO2 risparmiate</p>
Sfide ambientali	<p>Aspetti complessivi  L'adesione al Patto dei Sindaci e la redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, approvato senza osservazioni dall'Ufficio CoM, prevede 28 schede di azione per la riduzione dell'impatto delle emissioni della CO2 ed all'efficientamento in città secondo i settori specifici di intervento. Il PAES è quindi indicatore di priorità oltre che di motivazioni per privilegiare certi settori, dato atto anche del riscontro geografico: benché il PAES sia costruito sul territorio comunale, le ricadute sono possibili sull'intera città metropolitana siano esse dirette (smart mobility) che indirette (proattive nella scelta sostenibile delle altre amministrazioni). Nell'ambito della smart mobility, gli interventi sono da un lato tesi a fornire sistemi di mobilità</p>



Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>alternativa (tranvie, piste ciclabili) dall'altro a gestire il flusso del traffico (in entrata/in uscita/in città). Il Sistema di Supervisione del traffico (di area metropolitana) mira alla ricostruzione del quadro d'insieme della mobilità attraverso l'integrazione dei dati di traffico provenienti da fonti di acquisizione diverse - c.d. <i>sottosistemi</i> - (regolazione semaforica, rilevazione del traffico, pannelli a messaggio variabile, sistema di video sorveglianza, AVM, rilevazione dei parametri ambientali meteorologici e chimici, pubblicazione di eventi di traffico ed ordinanze, etc.), che vengono elaborati in maniera integrata per identificare e predire lo stato del traffico sulla rete; ciò con il duplice obiettivo di diffondere queste informazioni agli utenti dei sistemi di trasporto e di migliorare la capacità di governo del traffico da parte delle strutture a ciò preposte. Il sistema comprende perciò due componenti: il <i>Supervisore</i> del Traffico e la Piattaforma di Infomobilità. Tutte le informazioni raccolte ed elaborate dal <i>Supervisore</i>, eventualmente integrate con notizie a carattere redazionale prodotte dai diversi Enti Gestori, vengono aggregate all'interno di un unico sistema per la diffusione secondo una logica multicanale che, oltre ai canali di comunicazione più tradizionali (web, sms, e-mail, newsletter etc.), sfrutta anche i nuovi canali quali i Social Networks e le <i>App</i> per i dispositivi mobili. Elemento centrale della strategia di traffic management è l'attivazione di una Smart City Control Room con <i>Centrale Operativa della Mobilità</i>, preposta all'utilizzo del Supervisore e della Piattaforma di Infomobilità (di concerto con le altre centrali già attive e presenti sul territorio). Le azioni di traffic management, che contabilizzano una ulteriore riduzione del 5% del tempo di spostamento medio della mobilità automobilistica con una riduzione di oltre 3000 ton annue di CO<sub>2</sub> prodotta dal traffico automobilistico, viene rafforzato da interazioni parallele per un uso sostenibile degli spazi e dei movimenti in città: in questo senso può essere letto l'intervento pilota di smart parking che intende focalizzarsi su una serie di stalli di sosta in area urbana per cittadini e mezzi utenti (ca. 19.100 sensorizzati per 65.000 parcheggi) sia per controllarne il corretto utilizzo da parte degli aventi diritto che per gestire servizi di alerting in caso di occupazione indebita da parte di veicoli non autorizzati; sarà inoltre utilizzata per analisi e statistiche sull'occupazione del suolo pubblico e produzione di KPI ambientali che per garantire servizi di infoparking a valore aggiunto in grado di aumentare la fluidificazione del traffico e la riduzione della congestione prodotta dai veicoli alla ricerca di un posto auto. Dall'ottimizzazione dell'uso dei parcheggi, viene stimata in circa 8 minuti la riduzione dei tempi di parcheggio/auto che monetizzata ad un costo medio di 8€/H, si traduce in un beneficio economico per gli utenti stimabili in € 16 milioni/anno. A questo si aggiunge la significativa riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> pari ad almeno 910t/anno (oltre alla riduzione di altri inquinanti come solfati, idrocarburi, PM<sub>10</sub>, PM<sub>5</sub>, rumore). Congiuntamente al sistema di infomobilità e traffic management, è prevista la realizzazione di interventi a sostegno di una smart mobility: assieme alle linee tranviarie in costruzione (linee 2 e 3), è previsto un incremento della quota di mobilità ciclabile passa per un complesso di interventi con impatto sia quantitativo che qualitativo sul sistema della ciclabilità per poter connettere i diversi quartieri urbani anche in un'ottica di città metropolitana (oltre 50 km nei prossimi 5 anni anche tramite la realizzazione di infrastrutture dedicate come nuovi ponti ciclabili; nuove tecniche di intervento che possano garantire una costante affidabilità dei piani transitabili, anche in sostituzione, con conglomerati colorati in pasta; adeguamento segnaletica orizzontale). Allo scopo di monitorare gli effetti delle politiche e degli interventi</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>messi in atto, e di misurare il trend di crescita della mobilità ciclistica a Firenze, sarà strategico installare dei sensori sulle piste ciclabili cittadine, scelte tra quelle a maggiore intensità di passaggi o più significative per i collegamenti centro-periferia.</p> <p>Ma l'azione dell'amministrazione pubblica deve essere anche significativa come immagine e best practice: in questo contesto si inserisce la scelta a favore dell'efficientamento dell'illuminazione pubblica, che se è stimata impattante del 2% sull'emissione totale è però estremamente significativa come azione proattiva ma anche con un impatto in termini di rientro da investimento tale da indicarla quale intervento irrinunciabile visto anche l'onere che tali consumi comportano nel sistema generale di gestione. Gli interventi sulla illuminazione pubblica, improntati all'obiettivo della riduzione dei consumi energetici, saranno concentrati su due azioni prioritarie, da perseguire attraverso l'installazioni di componenti di elevato livello tecnologico: da una parte la riduzione dei livelli di illuminamento, da perseguirsi attraverso l'installazione di stabilizzatori di potenza e regolatori di flusso luminoso, dall'altra l'utilizzo di apparecchi illuminanti di elevata efficienza energetica, prioritariamente con tecnologia a LED. Agendo su queste due leve, mediante un radicale piano di rinnovamento tecnologico degli impianti esistenti, si punta a ridurre il consumo energetico finalizzato alla illuminazione pubblica di oltre il 50%, ottimizzando nel contempo i livelli di comfort visivo e di sicurezza stradale e urbana della città. La riduzione dei consumi energetici oltre a comportare benefici economici per il Comune si traduce in una importante azione di miglioramento ambientale, in ragione del minore impatto sull'ambiente determinato dalla riduzione della produzione di energia elettrica. Si stima infatti in 0.982 ton CO<sub>2</sub>/MWh il fattore di emissione relativo al consumo di energia elettrica della rete.</p> <p>Interventi di miglioramento della illuminazione anche per la rete ciclabile, in un'ottica continua di sinergia degli interventi, segnatamente in corrispondenza delle intersezioni con la viabilità; questa linea di intervento si connette con le azioni di miglioramento del sistema della pubblica illuminazione e prevede la realizzazione di sistema di illuminazione ad alta efficienza energetica lungo la rete ciclabile con livelli di illuminamento tali da garantire la visibilità dei ciclisti nei possibili punti di conflitto on il traffico stradale. Per i percorsi ciclabili in aree fluviali o all'interno di parche e giardini potranno essere utilizzati sistemi misti, alimentati di norma con pannelli fotovoltaici, con allacciamento alla rete assente o limitato alle esigenze di ottimizzazione della ricarica delle batterie, ed anche sistemi di illuminazione adattiva, capaci di garantire l'incremento dei livelli luminosi solo in presenza effettiva di utenti della rete ciclabile.</p> <p>Efficientamento è inoltre previsto per il patrimonio comunale pubblico in generale, con particolare attenzione al recupero/ristrutturazione degli spazi destinati a edilizia residenziale pubblica o housing secondo principi di edilizia sostenibile o bioedilizia.</p>
OT4	<p><b>Aspetti specifici PON METRO</b></p> <p><u>Obiettivi</u></p> <p>Promuovere la sostenibilità e l'efficienza tramite interventi di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera tramite azioni specifiche</p> <p>Smart mobility: traffic management, smart parking, piste ciclabili, infomobilità</p> <p>Smart lighting: corpi illuminanti a LED, regolatori di flusso, sistemi di telecontrollo,</p> <p>Smart Innovation: utilizzo sistemi ICT per data collector e infocommunication (link OT2)</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p><u>Target:</u> city users (700.000/per giorno - 1.010.000/per area)</p> <p><u>Cambiamenti/miglioramenti attesi</u></p> <p>ambientali: riduzione delle immissioni/efficientamento servizi (illuminazione)</p> <p>sociali: comunicazione diffusa, buone pratiche</p> <p>economici: salvaguardia della spesa, opportunità occupazionali</p> <p><u>Indicatori</u></p> <p>Firenze smart e green: riduzione del 5% del tempo di spostamento medio della mobilità automobilistica e correlata riduzione di oltre 3000 ton annue di CO<sub>2</sub>; ottimizzazione uso parcheggi con riduzione tempi di ricerca e conseguente diminuzione emissioni in atmosfera; incremento di 10.000 spostamenti ciclabili giornalieri, corrispondenti a circa 7,5 milioni di km annui di percorrenza, con una riduzione di emissioni da traffico stimata di almeno 975 ton di CO<sub>2</sub> all'anno; km rete ciclabile realizzati, migliorati ed innovati; messa in esercizio supervisore con implementazione delle componenti HW e SW; attivazione della <i>Smart City Control Room - Centrale Operativa della Mobilità</i> e della piattaforma informativa; riduzione annua di consumi energetici collegata alla pubblica illuminazione ipotizzata, pari a circa 15.600 MWh (equivalenti a circa 2915 tep) corrisponde ad una minore produzione di CO<sub>2</sub> pari a oltre 15.000 ton/anno per una riduzione del consumo energetico di circa il 50%</p>
Sfide climatiche	<p><b>Aspetti complessivi</b></p> <p>Firenze, anche a seguito dell'adesione al movimento della Covenant of Mayors, continua il suo percorso con l'adesione all'iniziativa Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change e al Compact of Mayors al fine di approfondire gli aspetti collegati ai cambiamenti climatici, integrando così il proprio Piano di Azione con un Piano di Adattamento sulla base di alcune priorità territoriali.</p> <p>Le autorità locali sono infatti direttamente coinvolte rispetto ai vari impatti dei cambiamenti climatici come ondate di calore, tempeste, inondazioni e siccità.</p> <p>Si tratta, in altri termini, di un processo in grado di conciliare la salvaguardia delle risorse ambientali con il benessere economico e la qualità sociale su scala globale e locale, nel tempo e tra le diverse generazioni. Con questo sistema di crescita la protezione dell'ambiente non è più soltanto un vincolo ma una condizione necessaria per uno sviluppo duraturo. Gli strumenti di pianificazione vigenti condividono lo spirito del piano nazionale per la rigenerazione urbano i cui obiettivi sono la sinergia della messa in sicurezza, manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato (ricordando la diffusa convivenza in zone a rischio sismico e rischio idrologico), la drastica riduzione del consumo del suolo e degli sprechi degli edifici energetici (si stima che il consumo energetico negli edifici ad uso comune per il riscaldamento, raffrescamento e l'acqua calda sanitaria sia pari al 20% del consumo totale), la rivalutazione degli spazi pubblici, del verde urbano, dei servizi di quartiere, la razionalizzazione della mobilità urbana e del ciclo dei rifiuti assieme all'implementazione delle infrastrutture digitali (innovative con la messa in rete, favorendo l'home working e riducendo spostamenti e sprechi).</p> <p>L'esito sarebbe, tra gli altri, porre le condizioni per un risparmio complessivo a lungo termine delle risorse energetiche, naturali (acqua e terra) ed economiche degli abitanti della città, attuando così le premesse di sostenibilità del welfare abitativo oltre al miglioramento dell'habitat urbano, riducendo le malattie connesse all'inquinamento e allo stress.</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>Tra le priorità, le ondate di calore in area urbana: una delle strategie principali per cercare di limitare l'incremento delle temperature in area urbana riguarda la diffusione delle superfici verdi ed in particolare delle alberature. Gli alberi in ambito urbano sono una risorsa fondamentale non solo per il miglioramento della qualità della vita nei centri abitati, ma per la stessa sostenibilità dei sistemi urbani e per il ruolo che essi possono esercitare nel mantenimento e incremento della biodiversità. Gli alberi migliorano il microclima, e la qualità dell'aria ed esercitano effetti positivi sullo stato di salute psico-fisica dell'uomo. Infatti, la presenza degli alberi e della vegetazione può contribuire al miglioramento non solo estetico delle nostre città, ma soprattutto alla loro salubrità e al comfort delle persone. Purtroppo gli stress causati dall'inquinamento, dai fenomeni atmosferici estremi e le interazioni con le attività umane provocano una senescenza precoce delle nostre alberature. Quindi bisogna lavorare oggi per "costruire" la città sostenibile del futuro selezionando e piantando nuovi alberi adatti a fronteggiare le condizioni ambientali future, non solo in termini di cambiamento climatico. Un piano delle alberature è quindi in corso: sono iniziati gli interventi di riqualificazione delle alberature dei viali che prevedono la piantumazione ex novo di 445 alberi di specie diverse per un investimento di 300.000 euro. Nell'ambito del piano, sono inoltre previste misure che riguardano la sostituzione dei pini con piante altre che prevedano la riduzione delle radici in superficie con il ripristino della sede stradale: un investimento di 1 milione di euro in due anni. Ma il piano prevede inoltre un lavoro integrativo di analisi dello stato di salute delle piante nelle aree verdi e non solo per una attenta prevenzione dei rischi connessi alle alberature affinché il patrimonio arboreo sia in salute e sia un grande polmone con cui attutire al massimo l'inquinamento in città così per riqualificare e potenziare la rete ecologica (oltre 250 tipi di specie arboree per oltre 74.000 alberature in piedi censite di cui il 60% caducifoglie e 40% sempreverdi a fronte di oltre 400 aree fruibili o decorative per una superficie di oltre 3.800.000 mq ed un rapporto di 10mq/per residente).</p>
<p><b>OT4</b></p> <p><b>OT2</b></p>	<p>Non sono previste azioni integrate direttamente collegate e finalizzate al clima ed ai rischi ambientali ma le azioni legate alla sostenibilità e miranti a perseguire gli obiettivi dell'OT4 come descritte nelle sfide ambientali avranno indirettamente ricadute importanti anche sul clima e sulle sfide ambientali in generali, data la pianificazione generale della città e l'analisi delle varie componenti.</p> <p>Anche nell'ambito della infrastrutturazione digitale, la previsione di sensori e connettività per la rilevazione di infodati in real time, ad esempio legati alla mobilità, permette di avere in città comunque una serie di "plugs" dove poter inserire dei punti di "sensing" della situazione cittadina di rilevazione anche a seguito di calamità naturali.</p>
<p><b>Sfide demografiche</b></p>	<p><b>Aspetti complessivi</b></p> <p>La crisi economica ha ridotto in modo significativo la capacità di spesa e produzione della maggioranza dei paesi europei allargando enormemente il fenomeno della povertà e della marginalità a nuove fasce della popolazione coinvolgendo anche nuovi gruppi sociali ( donne sole con figli, padri separati, disoccupati over 50, giovani neet).</p> <p>Oggi, il rischio di povertà è molto più esteso rispetto al passato, ora coinvolge quasi la metà della popolazione, e non è legato solo a un periodo storico di crisi economica più o meno grave ma ad un insieme di dinamiche sociali che generano crescente instabilità e insicurezza nella vita delle persone, nel lavoro, nella famiglia riducono l'efficacia degli attuali sistemi di</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>protezione sociale, creando instabilità in tutte le relazioni.</p> <p>Quando si parla di “nuova povertà” si intende un fenomeno che riguarda persone che si ritenevano fino a poco tempo fa relativamente protette e al sicuro (dal punto di vista economico e lavorativo) e per le quali era lontanissimo il ricorso a forme di aiuto di tipo assistenziale: sono i cosiddetti “poveri da poco tempo” ovvero coloro che certamente non se lo aspettavano.</p> <p>Tra il 2008 ed il novembre 2014 (dati Istat), il tasso di disoccupazione in Italia è passato dal 6,7% al 13,4%: nella provincia di Firenze si mantiene relativamente basso rispetto alla media nazionale (8,1% nel 2013), ma comunque è in aumento rispetto agli anni precedenti, confermando la tendenza nazionale.</p> <p>La moltitudine emergente dei job seekers (dati 46° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese): nel 2013 il numero delle persone in cerca di lavoro è aumentato di oltre 700.000 unità, raggiungendo quota 2 milioni 753.000 (+34,2%). Di questi, il 51,8% ha meno di 35 anni e il 24,9% si colloca nella fascia intermedia di 35-44 anni. Sono il 20,4% le persone in cerca di lavoro che hanno perso l’occupazione nel corso del 2011, soprattutto adulti (24,9). Ma la componente più rilevante dei job seekers è rappresentata da quanti (il 62,4%) anche un anno prima si trovavano nella stessa condizione.</p> <p>All’interno di logiche di mercato sempre più competitive e che privilegiano persone con alto tasso di scolarità e l’appartenenza a reti sociali consolidate, vengono escluse le fasce deboli della popolazione, contraddistinte spesso dall’assenza di risorse personali e sociali. Ciò evidenzia ancora una volta come l’attuale mercato del lavoro includa colui che ha valide reti di risorse e conoscenze, mentre inesorabilmente escluda chi ne è mancante e che si trova da solo a lottare per giungere ad un impiego temporaneo. Il risultato dunque è la continua marginalizzazione ed esclusione dal mondo del lavoro di molti cittadini. Tutto ciò ovviamente comporta degli altissimi costi sia sociali che conseguentemente economici. In questo contesto si rende cruciale adottare tutte le misure per accrescere l’inclusione sociale e lavorativa. L’inclusione sociale delle fasce più deboli di popolazione, in particolare di chi ha perduto o non ha mai avuto l’opportunità di stabilire un legame di affiliazione con la comunità di appartenenza (immigrati) o di chi vive in condizioni di isolamento e si trova permanentemente escluso dal sistema produttivo, è dunque obiettivo da raggiungere, con la messa a disposizione di strumenti e politiche adeguate a favorire l’integrazione dei cittadini maggiormente a rischio di emarginazione. Lo scenario attuale della città di Firenze, similmente al contesto nazionale, è caratterizzato dalla crescita di vecchi bisogni, dalla loro complessa differenziazione e dall’insorgere di nuovi fenomeni e problematiche quali ad esempio la questione abitativa, la crisi del sistema produttivo e del mercato del lavoro, nuove e vecchie marginalità. Queste criticità del contesto territoriale attraversano determinano un sistema di bisogni composito e diversificato, che derivano da un generale bisogno di “cittadinanza”. Ne consegue la necessità di ripensare e rafforzare le politiche di welfare e di considerare quindi prioritario promuovere l’integrazione, l’inclusione sociale e sostenere l’accoglienza quali elementi per il benessere della popolazione mirando ad una governance sociosanitaria in sinergia con il privato sociale, l’associazionismo e la cittadinanza. Inclusione anche come sinergia e cooperazione ovvero sussidiarietà in senso orizzontale: il cittadino, sia come singolo sia attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine</p> <p>Anche nel contesto demografico l'innovazione gioca un ruolo importante: l'incremento dell'età media della popolazione fiorentina, e al tempo stesso un afflusso di immigranti soprattutto di giovane età, impongono una revisione dell'offerta anche digitale della città, sia in termini di modalità di comunicazione e di disseminazione adottate, sia di strumenti utilizzati per veicolare i servizi ed i contenuti e fornire in prima istanza risposte. L'azione di promozione della conoscenza dell'offerta digitale della città, e di educazione ad un più largo utilizzo di servizi digitali per vivere al meglio la città, permetterà di portare ad usare i canali digitali anche tutti quei city users che finora sono stati meno vicini a questo tipo di interazione con il Comune. Inoltre, l'incremento del dialogo con l'utenza mediante forme più semplici e vicine al luogo in cui si trova l'utente (servizi veicolati via smartphone o tablet, o via punti di contatto fisici e più vicini ai luoghi più frequentati, sportelli di accoglienza, centri anziani, associazionismo), permetterà di far utilizzare le nuove tecnologie ICT anche ai cittadini più anziani o a coloro che hanno maggiori problematiche di connettività a casa propria per poter comunque sentirsi connessi e parte attiva della città invece che vivere in condizioni di marginalità conoscitiva.</p>
<p><b>OT9</b></p> <p><b>OT2</b></p>	<p><b>Aspetti specifici PON METRO</b></p> <p>Le azioni integrate all'interno del PON Metro sono principalmente ricomprese nelle sfide sociali, nell'ambito dell'OT9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà.</p> <p>Anche nell'ambito della infrastrutturazione digitale, la previsione di una società aperta si riferisce anche a potenziare i servizi e le informazioni direttamente collegati alle sfide demografiche e sociali.</p>
<p><b>Sfide sociali</b></p>	<p><b>Aspetti complessivi</b></p> <p>Il rispetto della città passa anche e soprattutto dall'attenzione che la stessa amministrazione ha nei suoi confronti: non solo smart city intesa come mobility, government ma anche come liveability. Vivere a Firenze si declina anche nell'abitare e nel sostenere coloro che nella stessa vivono e quindi nel dare una risposta concreta a coloro per i quali la casa è la necessità ovvero rispondere al disagio abitativo tramite la messa a disposizione di alloggi anche volano ed un incremento nel patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica e housing nel rispetto dei principi della sostenibilità e bioedilizia e accompagnando i nuovi inquilini ad un efficiente modus vivendi grazie a uno specifico manuale d'uso ed una adeguata informazione. Il settore pubblico, anche se come consumi rappresenta una percentuale contenuta del bilancio energetico a livello comunale ha il dovere di attivare tutte le misure di efficientamento possibile per il contenimento dei consumi e dei costi: mettendo in atto una serie di interventi integrati il Comune sarà in grado di raggiungere buone pratiche, forse anche a livello europeo, e fungere da esempio trainante per la cittadinanza e per tutta la città metropolitana.</p> <p>La risposta ad una crisi economica, che evidenzia anche segni di irreversibilità, sono aggravati anche da situazioni legate anche a segmenti di emergenza di recente vulnerabilità abitativa. La risposta deve essere quindi immediata ed in linea con le riduzioni dei trasferimenti nazionali ed agli effetti delle politiche. La volontà di continuare a garantire una sistemazione qualificata razionalizzando al tempo stesso la spesa impone una nuova modalità di affrontare l'emergenza abitativa attraverso la sperimentazione di nuove forme di accoglienza temporanea, come per esempio gli alloggi "volano" che si segnalano per una gestione</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>centrata sul servizio di accompagnamento sociale degli abitanti verso una vera e propria autonomia abitativa, un percorso quindi teso alla prevenzione, rivolta sia al libero mercato della locazione che all'edilizia residenziale pubblica. In quest'ottica il Comune di Firenze ha disposto l'utilizzo di alloggi reperiti all'interno del patrimonio abitativo pubblico e privato a favore di nuclei familiari in situazione di disagio socio-abitativo: tale soluzione garantisce un minor costo a livello gestionale e una risposta più adeguata alle problematiche abitative del nucleo, destinando le strutture di accoglienza a situazioni sociali più rilevanti (maltrattamenti, problematiche sanitarie, dipendenze, ecc.).</p> <p>La questione abitativa che si affianca alla crisi del sistema produttivo e del mercato del lavoro, determinano un sistema di bisogni composito e diversificato, che derivano da un generale bisogno di "cittadinanza" che si declina in bisogno di auto-realizzazione (anche socio-lavorativa); bisogno di partecipazione e di coinvolgimento; bisogno di servizi (aumento in termini di quantità, qualità, differenziazione, flessibilità, accessibilità, personalizzazione); bisogno di socializzazione e relazione, anche in una logica di integrazione interculturale.</p> <p>Risposta fondamentale a tali bisogni è quindi anche l'accompagnamento al lavoro: sostegno offerto alla persona, come percorso formativo volto ad aumentare la sua autonomia. Fondamentale, quindi, è la predisposizione di percorsi individualizzati che tengano conto delle potenzialità e dei limiti del soggetto e sia mirato allo sviluppo delle prime e al superamento dei secondi, per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, con il fine ultimo di garantire il mantenimento nel tempo degli obiettivi raggiunti. Nell'accompagnamento al lavoro è necessario compiere due azioni: l'orientamento e l'educazione al lavoro tramite un modello d'intervento innovativo volto a facilitare l'inserimento lavorativo di cittadini esclusi dal mercato del lavoro (con particolare attenzione nei confronti di quelle persone escluse per motivi sociali, psicologici, fisici, di genere e di etnia), ma anche volto ad integrarli nel contesto sociale. L'orientamento e l'inserimento lavorativo non possono quindi essere considerati una procedura standardizzata, ma una variabile interconnessa sia alle caratteristiche della persona, sia al rapporto che si instaura tra questa e i servizi, sia alle strategie terapeutiche o di presa in carico e di collaborazione adottate con il territorio. Nel contesto attuale, per dare una risposta efficace ai vecchi e nuovi bisogni, e per garantire la realizzazione di interventi continuativi e sostenibili nel tempo, si dovrà favorire l'autonoma iniziativa della persona a garanzia della qualità della vita e dei diritti di cittadinanza. Rispondere al "bisogno di cittadinanza" vuol dire considerare l'insieme di facoltà e dei poteri che permettono alla "persona" di arricchire e tutelare la propria sfera di autonomia nel pieno rispetto delle regole che le consentano di poter partecipare (attivamente) alla vita della propria comunità, quindi essere "attori" protagonisti della loro presenza nello spazio e nel tempo. Con bisogno di cittadinanza si includono un insieme di bisogni, quali il bisogno: di partecipazione, di identità, di creatività, di autorealizzazione, che rispondono ad un'idea di vita "umanizzata". Un processo di accelerazione a favore delle fasce più deboli della popolazione ma anche di quelle fasce sempre più interessate dalla disoccupazione (giovani, teen, over 50) per l'acquisizione di competenze o il loro aggiornamento al mercato e per veicolare forme di conoscenza innovativa e partecipata per favorirne l'accesso o il reintegro.</p> <p>Lo sviluppo delle azioni di alfabetizzazione informatica sul territorio – mirata però al migliore e più consapevole uso della città grazie alle ICT – accrescerà nuove competenze in anziani e</p>

Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<p>giovani che potranno partecipare a questi percorsi per conoscere e vivere meglio la loro Firenze digitale ed il loro accrescimento del patrimonio di conoscenze per nuove opportunità ed un uso più innovativo della città. Attraverso la sinergia con gli altri enti pubblici o soggetti privati che producono servizi digitali in città, si intende anche costituire in città una nuova figura professionale che potrebbe essere attrattiva per i giovani in cerca di una collocazione nel tessuto sociale fiorentino: quella del facilitatore digitale. Con riferimento al programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali dell’Agenzia per l’Italia Digitale, la città di Firenze sta non solo promuovendo un processo di diffusione della cultura digitale, ma sta andando oltre tale concetto, mirando alla promozione di una cultura civica digitale vera e propria, permettendo ai cittadini e ai city users di conoscere tutti gli strumenti digitali per vivere al meglio la città di Firenze grazie alle nuove tecnologie.</p>
OT9	<p><b>Aspetti specifici PON METRO</b>  <b>Obiettivi</b>            Il concetto di &lt;vivere&gt; a Firenze comporta l’attivazione di tipologie di intervento che si integrano sinergicamente tra loro essendo il concetto base, quello della “sostenibilità”, condiviso. Le azioni proposte sono in linea di massima il completamento o la messa a regime di attività che sono state oggetto di studio o attuate/in attuazione a titolo di area test/pilota. Anche le aree, quando direttamente identificate, sono il frutto di una strategia di pianificazione che sottende ad un recupero generale della città intesa come metropolitana e comunque di più ampio respiro se non nella realizzazione specifica dell’intervento (come ad esempio la riqualificazione di alloggi a risposta, comunque parziale, del disagio abitativo) comunque nello scopo (combattere il disagio abitativo) o nella metodologia operativa attivata (recupero/ristrutturazione spazi destinati a edilizia residenziale pubblica o housing secondo principi di edilizia sostenibile o bioedilizia) che si integra in un’azione di lotta alla povertà con particolare attenzione alle nuova povertà ed anche legate alla disoccupazione soprattutto giovanile.</p> <p><u>Cambiamenti/miglioramenti attesi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- liveability abitativa: messa a disposizione alloggi volano; attivazione di modelli di accoglienza funzionali in risposta alle nuove emergenze con sperimentazione di modelli di innovazione sociale e di rafforzamento delle politiche abitative;</li> <li>- liveability innovativo: integrare in maniera proattiva il mondo della scuola e delle imprese mettendo a disposizione piattaforme integrate di informazione e comunicazione per combattere la disoccupazione soprattutto giovanile con azioni di aggiornamento ed orientamento; accelerare il percorso di conoscenza ed alfabetizzazione informatica delle fasce più deboli della popolazione ma anche di quelle fasce sempre più interessate dalla disoccupazione (giovani, teen, over 50);</li> <li>- cittadinanza attiva: rendere i cittadini, soprattutto quelli delle fasce più deboli, attori della propria vita tramite percorsi innovativi individuati, partecipazione alla vita sociale anche grazie alla collaborazione del terzo settore, nuove forme di sussidiarietà orizzontale e sportelli dedicati</li> </ul> <p><u>Gruppo target</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per le azioni collegate alla lotta disagio abitativo e alla sua prevenzione, gli iscritti alle liste di emergenza abitativa (sfratti – 1557 dato al 2013, lista d’attesa ERP – 2800)</li> </ul>



Dimensioni	Obiettivi specifici e strumenti di policy (con evidenziazione del PON METRO ove rilevante)
	<ul style="list-style-type: none"><li>- per le azioni collegate alla lotta alla povertà ed alla disoccupazione, coloro che possono essere definiti job seekers, con particolare riferimento alle &lt;nuove povertà&gt; ed ai TEEN</li><li>- per le azioni collegate alla cittadinanza attiva, le fasce più deboli con particolare riferimento alla popolazione immigrata ed anziana</li></ul> <p><u>Indicatori</u> Vivere a Firenze:- numero di alloggi messi a disposizione, numero di nuclei familiari alloggiati, numero di job seekers coinvolti, numero di progetti condivisi con terzo settore e nuove forme sussidiarietà orizzontale</p>

## 4. Dotazione finanziaria per ogni città

La dotazione finanziaria del PON Metro è pari ad euro 40.418.000 ovvero :  
nota prot. n. 9517 del 10/11/2015

- euro 6.425.686,80 Asse I (OT 2)
- euro 14.929.398,94 Asse 2 Altro (Energia e Mobilità)
- euro 9.830.384,57 Asse 3 (FSE)
- euro 5.534.529,69 Asse 4

per un totale di euro 36.720.000 oltre alla riserva massima di euro 2.448.000;  
nota prot. n. 1860 del 19/02/2016

- euro 1.250.000 Asse 5 (di cui 50.000 per attività di comunicazione)

## 5. Complementarietà con i Programmi Operativi Regionali e con la rispettiva agenda urbana regionale

*Incontri bilaterali non ancora effettuati*

### 5.1 Elementi di demarcazione territoriali tra PON METRO e POR



## 5.2 Elementi tematici di demarcazione della strategia

Dimensioni	Obiettivi tematici	PON METRO	POR/(altri PON ove rilevante)
Sfide economiche	OT 1		
	OT 2		
	OT 3		
	OT 10		
Sfide ambientali	OT 4		
	OT 6		
Sfide climatiche	OT 5		
Sfide demografiche	OT 9		

Dimensioni	Obiettivi tematici	PON METRO	POR/(altri PON ove rilevante)
Sfide sociali	OT 8		
	OT 9		
	OT 10		